

CAP. IV PROFESSA

Il legame indissolubile

Dopo quanto le accadde in refettorio, Suor Maria Maddalena andava preparandosi con straordinario amore e fervore a stabilire un legame indissolubile con Cristo mediante la professione. Vi fu ammessa per unanime consenso delle Religiose. Così, al termine dell'anno di noviziato, assieme a Suor Maria Anna delle Piaghe di Gesù, emise la sua Professione il 28 ottobre 1789.

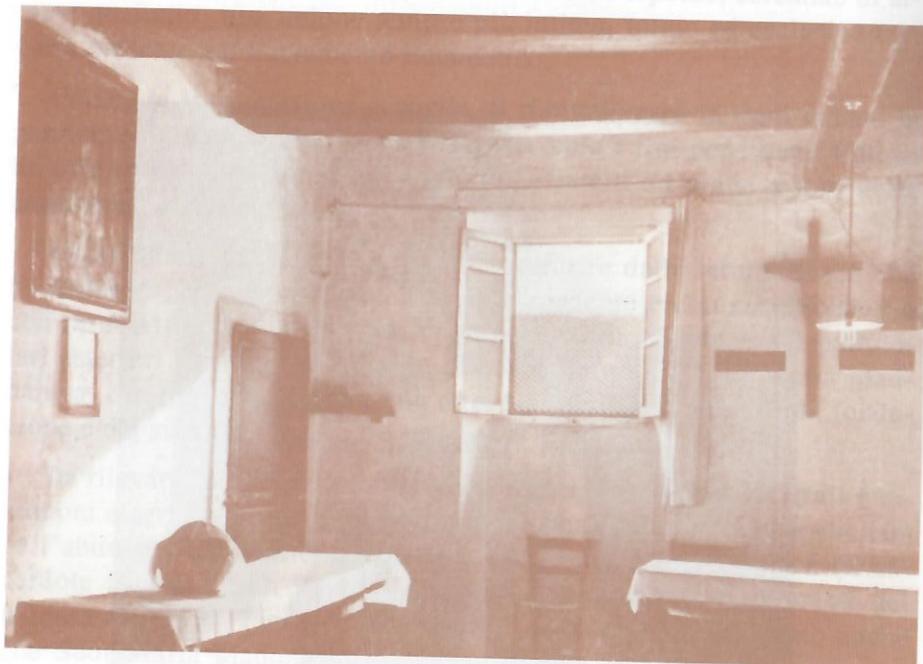
Il già citato Libro delle Vestizioni e Professioni esistente nell'Archivio del monastero di Ischia, al n. 36 ne riporta l'Atto.*

E nel Registro delle Doti delle monache di Ischia, a pag. 3 è segnato che nello stesso giorno della Professione della figlia, il Sig. Lorenzo Sordini consegnò al monastero la dote richiesta di 300 scudi.

Un'altra tappa memorabile veniva dunque segnata nella vita di Suor Maria Maddalena dell'Incarnazione.

Era d'uso allora che le professe, dopo la loro Professione rimanessero ancora un anno in noviziato per completare la loro formazione, prima di partecipare pienamente alla vita di comunità e venire assegnate ai vari uffici.

Quando poi giunse per Suor M. Maddalena il tempo di dare il suo aiuto per le necessità della Casa, le monache che hanno testimoniato al



*Monastero di Ischia di Castro -
Il refettorio ove Madre Maria Maddalena
ebbe il celeste invito a fondare
l'Ordine dell'Adorazione Perpetua
del SS.mo Sacramento
(foto all'inizio del XX secolo)*

* Atto di Professione:

"A dì 28 ottobre 1789 Suor Maria Maddalena dell'Incarnazione, monaca corale da S. Stefano, terminato l'anno del noviziato e costituita in legittima età di anni 19, mesi sei e giorni 10, dopo di essere stati premessi i soliti Esercizi spirituali, ed esplorata la di lei volontà e fatto ogni altro atto necessario, spontaneamente nelle mani del Molto Ill. stre e Rev. do Don GIO. ORAZIO MINOC- CI Vicario Foraneo, alla presenza di me, infrascritta Abadessa di questo monastero, con la licenza dell' Ill. mo e Rev. mo Mons. Clemente Bardini Vescovo di Acquapendente, fece la solenne Professione alla presenza di Suor Teresa Margarita di Gesù, Madre Vicaria, e di Suor M. Serafina di Gesù Sagramentato, Maestra, e di tutta la religiosa Comunità, secondo la forma prescritta dalla Regola; fece la funzione il sopra nominato Molto Ill. stre e Rev. do Sig. Gio. Orazio Minocci, Vicario Foraneo, nel finestrino del Comunicatorio.

"In fede. Io Suor M. Maddalena dell'Incarnazione ò professato come è sopra mano propria.
Io S. Teresa Margarita di Gesù e M. Vicaria fui presente alla suddetta Professione, mano pp.a.
Io M. Serafina di Gesù Sagramentato, Maestra, fui presente alla sud.ta Professione, mano pp.a.
Io Candida Rosa di Gesù Crocifisso, Abb.ssa, M.no pp.a."

Processo di Acquapendente affermano che le furono affidati gli uffici di infermiera e sacrestana.

Suor Lilia Maria del Costato di Gesù, che ben conobbe Suor M. Maddalena perché entrata in monastero quando quest'ultima era nel suddetto anno di probazione, dice che "per gli altri uffici non fu scelta perché non mostrava di essere abile, non saprei se affettasse ignoranza per umiltà." Comunque, Suor M. Maddalena compì molto bene i due detti uffici. Benché delicata di salute e anche lei spesso inferma, era più che sollecita nella cura delle Sorelle malate, nelle quali vedeva e serviva Cristo, usando verso di esse la massima carità e amorevolezza, pronta ad ogni loro chiamata e prestandosi a compiti a volte ripugnanti.

Tutto faceva, incurante di se stessa, per procurare loro un po' di sollievo.-

Anche come sacrestana si distinse per l'amore e la diligenza che poneva nel preparare quanto poteva occorrere per il decoro della Chiesa e delle sacre funzioni e nel tenere in ordine gli oggetti di culto.

In questo ufficio poteva rimanere più vicina a Gesù, più raccolta, tesa a realizzare un vero assolvimento, cioè una unione sempre più intima ed esclusiva con il suo unico e sommo Bene. Ed era tale il suo impegno in questo senso, da sembrare quasi sempre assorta, distratta.

Essa cercava solo in Dio il suo appoggio e la sua forza. Poiché, appena dopo la Professione, cominciò per Suor Maria Maddalena un nuovo e più duro periodo di prove.

Alcune monache presero a non vederla di buon occhio, ad accusarla ora all'Abadessa, ora al Confessore, ora anche al Vescovo. Altre, quasi con un senso di disprezzo, la dicevano "scemarella", cioè donna di poche capacità, di ingegno un po' tardo; altre ancora la chiamavano la "scioccherella", un termine tra il burlesco e l'affettuoso per definire una persona molto semplice, scherzosa e gaia, da non prendersi in troppa considerazione. Essa infatti era solita animare con le sue arguzie la ricreazione comune.

Suor Maria Maddalena era provata anche a causa delle sue infermità fisiche, che non venivano credute. Per cui, l'Abadessa di quel tem-

po, Suor M. Diomira, ritenendo che i mali da lei accusati fossero una finzione, non si dava cura che le fossero preparati cibi più adatti alle sue necessità; come non voleva che le Consorelle andassero nella sua cella a darle qualche sollievo e a farle un po' di compagnia, quando doveva stare a lungo a letto. Suor Maria Costante Geltrude, che con Suor M. Maddalena aveva una certa intimità, ha depresso riguardo a quanto avvenne quando una sera andò di nascosto a visitarla per vedere come si sentiva e se abbisognasse di qualcosa.

Mentre era nella cella di Suor M. Maddalena, l'Abadessa andò a bussare alla porta, pensando di coglierla in fallo. La monaca chiese consiglio a Suor Maria Maddalena, la quale le indicò di uscire dalla finestra che dava su un tettuccio del chiostro (non più esistente già nel 1848, anno del Processo); e così fece. In quel momento l'Abadessa entrò nella cella e chiese di Suor Costante Geltrude. "Vedete che qui non c'è" poté dire Suor M. Maddalena, senza mentire. Anche l'Abadessa se ne andò; seguita poco dopo dalla giovane religiosa che si era poco prima nascosta alla sua vista.

L'Abadessa e le altre monache non credevano nemmeno alla sua virtù. Eppure Suor Maria Maddalena non si ribellava mai, era ubbidiente, piena di pazienza, non veniva mai meno alla carità né con le parole né con le azioni. Era poi sommamente umile, non tenendo in nessun conto se stessa; non vergognandosi, anzi, cercando quasi di mettere in evidenza che era di poche capacità. Suor Lilia Maria ha affermato infatti che Suor Maria Maddalena, già professa, andava da lei che era ancora novizia per farsi istruire circa la recita del Breviario e il Martirologio, quando era il suo turno di lettura.

Grande era pure la sua mortificazione circa il silenzio e ogni vana curiosità. Così pure era mortificatissima riguardo al cibo. Mangiava quel minimo che le bastava per vivere. Si sforzava di prendere i cibi comuni, nonostante il suo cattivo stato di salute.

Una Quaresima in cui qualche Sorella che l'amava aveva ottenuto che l'Abadessa le passasse un uovo ogni giorno, Suor Maria Maddalena, facendo in modo che nessuna si accorgesse, riuscì a conservare intatte tutte le uova che le erano state passate, in modo da riconsegnarle all'Abadessa per la Pasqua.

Molte furono anche le pene interiori che Suor Maria Maddalena soffrì in quel periodo.

Ma, affidandosi interiormente, rifulgevano sempre meglio le sue virtù, il suo spirito di orazione, il suo grande amore per Dio e per il prossimo.

Mentre l'intera comunità - anche quelle Sorelle che potevano avere verso di lei delle prevenzioni e in un certo senso la disprezzavano - cominciava ad aprire gli occhi davanti al suo comportamento, ecco venire al monastero per un corso di S. Esercizi, un Religioso.

Il fatto è stato raccontato da molte monache del monastero di Ischia e da alcuni biografi.

Detto Padre, mentre distribuiva alle Religiose la S. Comunione, vide il volto di una monaca irradiato di particolare splendore. Indagò pertanto chi fosse e, saputo che si trattava di Suor Maria Maddalena, volle incontrarsi con lei. Essa ebbe il conforto di aprirgli interamente il suo animo e di venire da lui consigliata per un maggior bene spirituale.

Dopo tale incontro il Religioso fece comprendere all'Abadessa che Suor Maria Maddalena non era una "scioccherella", ma un dono grande che Dio aveva concesso al monastero.

L'atteggiamento dei Superiori e delle Sorelle finì per mutarsi e lasciar posto a stima ed amore.

Dio permetteva che il velo fosse sollevato e si vedesse più chiaramente il lavoro che la sua grazia, coadiuvata dalla disponibilità, aveva compiuto in quell'anima.

Suor M. Maddalena non lasciò tuttavia di tenersi in umiltà. Aumentò preghiere, penitenze e impegno di perfezione; sempre vivendo nel silenzio e nel nascondimento, senza ricercare l'approvazione del prossimo; divenendo però di grande esempio alla intera comunità.

Il Confessore

Intanto il tempo passava, e Suor Maria Maddalena era sola a portare il suo grande segreto; sola con se stessa nella via della purificazione e dell'ascesa. Poiché la sua vita era certo una vita piena di consolazioni, dolcezze e gaudi spirituali.

Il Baldeschi nella Sua Breve Istoria descrive bene lo stato interiore in cui essa si trovava e il modo con cui Dio le infuse forza a proseguire nel cammino: "Nello stato del fiero combattimento che provava da parte dei suoi nemici, benché si opponesse con la sua più viva fede ai loro malvagi sforzi ed assalti, e pregasse Maria Santissima a proteggerla per riportarne vittoria; altrettanto temendo di se stessa e non avendo chi la dirigesse in tali conflitti, senza ricevere il minimo aiuto dal Confessore ordinario; in un giorno in cui si vide quasi perduta per la violenza delle passioni da cui veniva combattuta, si portò ai piedi del Crocifisso e davanti a Lui, tutta disciolta in lacrime gli chiese il suo potente soccorso, dicendo: "Aiuto, mio caro Bene, amor mio crocifisso; nel bisogno in cui mi trovo deh! fate che non prevalga in me la forza dei miei nemici; ma siatemi voi fortezza e guida per abatterli nelle tentazioni con cui mi assaliscono." (Da testimonianze rese al Processo dalle monache di Ischia, si sa che Suor Nazzarena, che era in intimi rapporti con la Fondatrice, ricevette da essa, come confidenza, che era anche assalita "da grandi tentazioni contro la purità, di cui pativa per arte del demonio". Ma probabilmente non si trattava solo di questo, come si potrà vedere più avanti)

E a questa sua preghiera si compiacque il Signore di farsi sentire nel suo cuore, dicendo: "Non temere, io sono con te! Combatti e vinci con la grazia che ti dò. Vivi contenta in questo tuo patire e sicura sempre potrai essere di me.

Io presto ti farò avere chi ti guiderà nel sentiero vero della virtù e sarà poi con te a fare la grande Opera di mia Perpetua Adorazione nell'Eucaristico Sacramento. Allora le fece conoscere il nome e il cognome del medesimo. Si consola per verità moltissimo Suor Maria Maddalena a questa manifestazione ed assicurazione che si degnò darle il Suo Celeste Sposo Gesù nelle pene le più grandi ed i più forti timori in cui viveva. Lo ringraziò vivissimamente e lo supplicò di darle i suoi maggiori lumi e grazie per corrispondere in tutta la estensione alla sua divina volontà." (65)

Certamente nessuno meglio del Baldeschi poteva darci un ragguaglio così dettagliato. Poiché inoltre era la persona direttamente interessata all'argomento. Possiamo pertanto credere alla verità di quanto e-

(65) - Baldeschi, *op. cit.*, pagg. 28-29

gli asserisce; come di quanto ancora sapremo da lui al proposito. Continua dunque il biografo: "Desiderosa Suor Maria Maddalena per uno stimolo interno che ne aveva, di sapere chi fosse il Sacerdote promessogli da Gesù per Confessore, ne interrogò destramente la Madre Abadessa, la quale rispose che tale Sacerdote D. Giovanni Antonio Baldeschi, di cui bramava notizie, stava in Ischia e che era un anno che aveva detto la prima Messa, aggiungendo ancora: -Volete voi vederlo? -. - Sì, Madre Abadessa, se a lei però così piace.- - Io lo additerò dunque in questa sera, in cui deve entrare nel Monastero con Monsignor Vescovo Bardini ch'è in quest'anno a villeggiare in Ischia. - Così fu; ma nel vederlo Suor Maria Maddalena assai si turbò, e ritiratasi nella sua cella si pose in ginocchio, e piangendo disse a Gesù: "Sposo mio diletto, io non lo voglio per Confessore questo Sacerdote; perché conosco che mi farà assai patire." Gesù però con tutta la dolcezza le fece sentire nel cuore la sua voce, colla quale l'assicurò di non temere, poich'Egli era con lui e che la sua guida ed assistenza sarebbe stata secondo il suo divino volere. Si pose allora in pace ed il suo spirito restò tranquillo. Di tutto ciò e del lume avuto sulla fondazione suddetta mai potè dirne cosa alcuna al suo Confessore ordinario; perché nel momento che voleva manifestarglielo le si toglieva di mente".⁽⁶⁶⁾ (Anche Solaro, il Planas e la Meda si esprimono in modo simile: il Planas integralmente; gli altri due invece scrivono che si confidò col Confessore ordinario riguardo a quanto le era accaduto in refettorio, ma che non potè ricevere da lui alcun aiuto)

Fra tante alternative, senza poter avere ordinariamente un valido aiuto spirituale, erano trascorsi per Suor Maria Maddalena circa dieci anni. Anni difficili e pieni di contraddizioni per chi guarda con occhio puramente umano; anni provvidenziali e altamente fecondi se si considerano alla luce di Dio.

Ed ecco presentarsi un altro momento assai importante nella vita di Suor Maria Maddalena.

Sappiamo infatti ancora dal Baldeschi che, dopo dieci anni che Suor M. Maddalena continuava a patire per non aver adeguato aiuto nelle sue pene spirituali da parte del Confessore ordinario (il quale le diceva

che per guida del suo spirito egli vedeva adatto Don G. Antonio Baldeschi), giunse infine il momento di potersi incontrare con quest'ultimo Sacerdote. L'incontro potè aver luogo perché, ammalatosi il Confessore ordinario di podagra, per lungo tempo dovette stare a letto, senza essere in grado di provvedere al suo ministero di riconciliazione presso il Monastero. Suor M. Maddalena gli richiese allora di mandarle un altro Sacerdote a confessarla. Pur essendoci al monastero un Sacerdote supplente per le confessioni, il Confessore ordinario, Vicario Foraneo di Ischia, conoscendo la delicatezza di spirito della Suora, mandò a chiamare Don G. Antonio Baldeschi e, nonostante le sue resistenze, lo pregò di andarla a confessare, ché avrebbe conosciuto il motivo della sua richiesta. Ed infatti il Baldeschi vi andò, ma con l'intenzione di non ritornare una seconda volta.

Continua il biografo dicendo che, portatosi al monastero interpellò bruscamente Suor Maria Maddalena sul perché non andava dal Sacerdote che suppliva il Confessore ordinario; ed avutane esauriente risposta, "principiò così Suor M. Maddalena a dire le sue cose, e specialmente le agitazioni di spirito che la angustiavano per tutto quello che il Signore le permetteva. Egli l'ascoltò con attenzione e le usò tutta la carità per animarla a dire tutto, e per darle quegli aiuti dei quali aveva bisogno.

Dopo che essa ebbe detto tutto, egli conobbe chiaramente che... era tutta portata ad amare Dio e che aveva con Lui continua pace e corrispondenza; dal che nasceva in lei un gran timore di offenderlo; e negli assalti e conflitti delle tentazioni, per quanto si adoperasse per vincerle, altrettanto temeva di mancare e disgustare il Signore... Cosicché il Baldeschi, sentendola così dubbiosa... la sgridò fortemente, e le disse: "Bisogna esser più confidente in Dio ed abbandonata nelle sue divine braccia. Egli è in colui che confida in lui."

Gli domandò perdono la buona Suor Maria Maddalena e gli promise che per l'avvenire si sarebbe regolata altrimenti, e lo supplicò a non volerla abbandonare, ma ad assisterla per ben condursi nella via per la quale Gesù la chiamava; e questo glielo disse con tali espressioni che lo intenerì, così che le promise di tornare da lei altra volta, quantunque aveva già risoluto di andare da lei una sola volta.

Lo ringraziò di cuore (la Suora) e lo pregò a ritornarvi il giorno seguente, perché dovevagli comunicare altre cose... ma che le avesse

(66) - Baldeschi, *op. cit.*, pagg. 29-30

mantenuto la parola, perché avrebbe trovata alla grata persona la quale l'avrebbe dissuaso a sentirla. Egli a questo diede poi ascolto, e benedicendola se ne partì.

Nel giorno seguente il Baldeschi si portò di nuovo al monastero e presentatosi alla grata per sentire la religiosa Suor Maria Maddalena, vi trovò altra religiosa la quale, senza aprire la grata, principiò a fare tante accuse sulla condotta che teneva nel monastero Suor M. Maddalena, ed in maniera che egli ne stupì; e quasi pentitosi di esser venuto ad ascoltarla, rispose di esserne rammaricatissimo, e che se poteva immaginarsi che essa era tale come gli diceva, avrebbe sicuramente ricusato di sentirla. In questo tempo istesso stava Suor M. Maddalena nella cella ed intesasi una ispirazione interna di tutto quello che accadeva alla grata riguardo alla sua persona, volò subito a quella parte, e quella religiosa che la stava accusando, appena intese picchiare la porta, frettolosamente fuggì.

Essa, avvicinatasi alla grata, l'aprì, e domandando al Rev. Sacerdote Baldeschi la benedizione, lo vide turbato, per cui gli disse: "Perché mi si mostra così? Forse non glielo avevo avvertito? Mi ascolti, per carità e si tranquillizzi, e così facciamo ciò che vuole Iddio". (N. B. - Il De Gaudenzi, il Planas e la Meda riportano in ugual modo l'episodio, come descritto dal Baldeschi. Il Renzetti a questo punto non dice nulla. Ma la Meda, parlando di questo ultimo autore e riferendosi ad un fatto (sicuramente ripreso dalla deposizione di Suor Costante Geltrude) da lui descritto alle pagg. 48-49 del suo libro per dimostrare l'umiltà di Suor M. Maddalena al tempo delle prove dopo la professione, afferma che si tratta dello stesso episodio. È un avvenimento che, tramandato dalle varie generazioni di monache, si racconta ancor oggi dalle monache di Ischia. Si narra che un giorno verso sera Suor M. Maddalena mandata dall'Abadessa in parlatorio ad attendere la venuta del Confessore che avrebbe fatto chiamare per motivi di coscienza. L'Abadessa che desiderava parlare per prima al Confessore, essendo venuta in quel luogo e, per il buio, non essendosi accorta della presenza di Suor M. Maddalena, cominciò a snocciolare al Confessore le presunte mancanze della religiosa. Suor M. Maddalena, che aspettava recitando il Rosario, colpita dolorosamente dalle accuse, lasciò cadere la corona di mano facendo rumore, così che la Madre, accortasi della sua presenza, l'accusò ancor di più, rimproverandola come se fosse andata colà di soppiatto, per sentire senza essere veduta. Ella non

si giustificò. Non si hanno altri dati, se non una certa somiglianza, per affermare che si tratta dello stesso episodio che il Baldeschi - forse perché i molti anni trascorsi dall'accaduto ne avevano sfocato il ricordo, o forse più per una certa prudenza e delicatezza nel non voler far conoscere la persona - ha narrato nel modo riportato. Potrebbe anche avere qualche ragione la Meda nello scrivere (*op. cit.* pag. 60): "Penso che la versione di Mons. Renzetti sia più aderente alla realtà; perché, per quanto più grave sia stata l'accusa partita dall'Abadessa (che era ancora Madre Diomira), è tuttavia più ammissibile che sia una Superiora e non una semplice Consorella, a parlare e ad essere ascoltata"

Il Baldeschi continua così la sua narrazione: "Allora nel sentire questo (il Confessore) si serenò e le disse: "Dite quanto vi occorre." "Padre mio, ripigliò Suor M. Maddalena, sono tante e tali le pene che io provo per timore che io ho di offendere Dio negli assalti delle mie tentazioni, da cui sono frequentemente assalita, ...che mi sembra di rimanere fuori di me stessa. Piango e poi mi affliggo amaramente."

Egli la esortò ad avere pazienza e a confidare in Dio; che se Egli così permetteva, doveva poi senza dubbio sperare che quel patire sarebbe stato un mezzo con cui voleva purificarla; (e che) quindi, sostenuto tutto da lei con virtù, potesse giungere con tali tribulazioni all'unione vera di pace del divino suo Sposo Gesù, che teneramente amava.

Si confortò assai a questo suo dire, e prendendo essa sempre più coraggio a manifestargli il suo spirito, gli raccontò tutto ciò che il Signore negli anni addietro le aveva manifestato sulla di lei persona e fondazione della Perpetua Adorazione del SS. Sacramento, che voleva avesse fatta colla sua (del Baldeschi) assistenza e cooperazione, per cui lo supplicava per quanto sapeva e poteva, a non abbandonarla, ma bensì di assisterla nella guida del suo spirito e nella fondazione suddetta. A tali notizie quanto ne rimase sorpreso altrettanto si vide indegno ed incapace di prestarsi a quanto essa diceva. Ma poi, riflettendo che così aveva forse disposto il Signore, il quale, essendo sapientissimo si glorifica in quelli che sono più deboli e inetti, affinché ognuno veda che è Egli che opera in simili cose di sua gran gloria, e non già i miseri mortali; così si animò e si umiliò profondamente e tutto rassegnato si pose nelle sue santissime mani. Assicurò dunque Suor Maria Maddalena che si sarebbe prestato al suo aiuto spirituale, ed a tutto quello che voleva Iddio; ma che intanto avesse continuato a farsi assi-

stere dal Confessore suo ordinario. A questo essa rispose: "Padre mio, Iddio permette che poco o niuno aiuto spirituale mi dia, onde vi prego a farmi questa carità".

Le disse il Baldeschi che egli era sempre pronto a farlo; ma che era giusto che continuasse ad andare dal detto Confessore e gli domandasse il permesso di scrivergli nei suoi bisogni; poiché così avrebbe operato secondo i voleri di Dio, ed in simil modo tutto sarebbe andato bene.

Di fatti il Confessore le accordò il permesso di farlo ogni volta che avesse avuto bisogno, ed in questa maniera fu proseguita la direzione che riuscì poi a seconda dei voleri di Dio."

Nonostante le assicurazioni date a Suor M. Maddalena, il Baldeschi "provò una opposizione tale a sentirla e guidarla nello spirito, che si propose di non fare ciò."

Tuttavia, all'insistenza della Suora e per il rispetto delle persone che essa aveva mandate come intermediarie, tornò ancora due volte ad ascoltarla; ma poi propose di non più andarci "perché sempre nel suo interno sentiva un gran disprezzo verso la medesima Suor Maria Maddalena, per cui si protestò di non volervi più affatto andare." Da quel momento però non ebbe più pace; per cui cercava di divagarsi ed "un giorno a questo oggetto essendosi portato presso una sua possessione, nel mentre girava per essa, all'improvviso fu sorpreso da un non so chè che lo rese quasi estatico, e stando così sperimentò un impulso tale che l'obbligò a giurare di non mai più abbandonare la religiosa Suor M. Maddalena, ma di assisterla nella guida dello spirito e a cooperare con lei nella fondazione che Iddio voleva facesse. Tutto questo accadde dieci anni dopo che il Signore diede il lume della fondazione a Suor M. Maddalena".⁽⁶⁷⁾ (Di questa decisione del Baldeschi il Renzetti (*op. cit.*, pag. 77) - e non si sa il perché, né quale sia la fonte da cui l'ha attinta (forse è solo un tentativo di spiegazione) - dà una versione diversa, pure riportata dalla Meda (*op. cit.*, pagg. 60-61). Dice il Renzetti che, allorché il Baldeschi non era ancora deciso di prendersi cura di Suor M. Maddalena, anche perché non era certo che tale fosse la volontà di Dio, era suo desiderio di avere un segno evidente del divino volere. E questo segno gli fu dato. Racconta dunque

(67) - cf. Baldeschi, *op. cit.*, pag. g. 30-37

il Renzetti che, per liberarsi dalle ripetute insistenze di Suor M. Maddalena, il Baldeschi decise di lasciare Ischia e di portarsi a Roma presso suo fratello Mons. Mario, minutante presso la Segreteria di Stato di Sua Santità Papa Pio VII. Montato in sella al suo cavallo, si diresse verso Viterbo. Ma, giunto nei pressi di Valentano, luogo poco lontano da Ischia, il cavallo, imbizzarrito, prese a rizzarsi sulle zampe posteriori, minacciando di gettare a terra il cavaliere. Il povero Baldeschi si vide perduto. Si ricordò di Suor M. Maddalena che attendeva il suo aiuto. Pensò che Dio gli dava il segno che aveva cercato. Con uno strappo alle briglie trattenne il cavallo, lo dominò e fu salvo. Il cavallo, ritornato mansueto, riprese la via di Ischia, dove il volere divino richiamava il Sacerdote ad interessarsi di una grande opera.)

Tempi difficili

Mentre così procedeva la vita claustrale di Suor Maria Maddalena, la rivoluzione, scoppiata in tutta la sua virulenza in Francia, aveva continuato il suo cammino; e valicando i confini, si era estesa anche all'Italia, allora divisa in tanti piccoli stati.

È vero che in Italia gli ideali rivoluzionari non erano molto sentiti; ma sotto l'ondata incalzante delle truppe francesi, i principi dei vari staterelli avevano dovuto cedere, e le contrade italiane erano man mano cadute in possesso degli occupanti.

Nel febbraio del 1798, in seguito all'uccisione in un tumulto di un emissario dei francesi, il generale Duphot, il Direttorio francese (composto da 5 membri) aveva ordinato l'occupazione militare di Roma.

Con la città eterna cadde pertanto tutto il Regno Pontificio (sotto il quale si trovava anche Ischia di Castro) e fu proclamata la repubblica, che ebbe fine soltanto nel 1799 quando le popolazioni si ribellarono ed insorsero con tutte le forze, cacciando i francesi.⁽⁶⁸⁾

Furono infatti innumerevoli i disordini che accompagnarono l'invasione o la sostituzione dei precedenti governi con i nuovi ispirati alle

(68) - cf. K. Bihlmeyer - H. Tuechle, *Storia della Chiesa* - Vol. IV, pagg. 119-121; Morcelliana - Brescia, 1966

dottrine della rivoluzione e a quello spirito contrario alla religione che già aveva procurato tanti danni e orrori in Francia.

Pure ad Ischia la gente dovette molto soffrire per la occupazione e i soprusi della soldataglia, sempre pronta a far bottino di qualunque cosa venisse sottomano.

Ci dice ancora il Baldeschi⁽⁶⁹⁾: “In quella critica e lacrimevole circostanza è facile l’immaginarsi le angustie che quelle povere religiose soffrirono per essere manomesso il culto di Dio, la religione depressa, e veder trionfare ogni genere di delitto ed iniquità, oltre di che, esse erano rimaste prive di ogni sussistenza e vivevano nelle più grandi miserie, dimodoché non avevano di che farsi le robe necessarie. Per poter vivere doveva formare il loro cibo un poco di erba senza nessun condimento.

Esse intanto, in tali penurie di cose, sempre rassegnate a ciò che Dio permetteva in castigo dei peccati, pregavano che presto avesse fatto trionfare la sua divina misericordia facendo terminare tutti quei grandi mali.

Suor Maria Maddalena aveva in quell’epoca infelicissima l’ufficio di sagrestana, e questo ufficio formava per essa la gioia del suo cuore per la venerazione che prestar poteva più frequentemente a Gesù nel disimpegno di questo ufficio che dava mezzo di meditare quanto aveva operato il Divin Redentore per la nostra salvezza.

Viveva così essa tranquilla nel suo spirito, e poco o nulla si incaricava (= dava pensiero) delle miserie che si soffrivano nel monastero.”

Continua il Baldeschi dicendo che alcune monache, forse attratte dal suo comportamento, andavano spesso a trovarla in sacrestia, dove stava quasi di continuo per disimpegnare il meglio possibile l’ufficio affidatole; e si lamentavano della situazione e della miseria in cui si trovavano, senza che i Superiori provvedessero a migliorare le cose.

Suor Maria Maddalena, quasi a dissipare quel senso di sconforto che si era impadronito delle Consorelle, e a far tacere le molte lamentele, un giorno in tono scherzoso uscì a dire che, se fosse toccato a lei provvedere all’andamento del monastero, nulla sarebbe mancato e tutte

(69) - Baldeschi, *op. cit.*, pagg. 37-38

sarebbero state bene, perché lei aveva “un Re con tanto di borsa” (e con la mano e il gesto indicò la lunghezza smisurata della Borsa).

Suscitò così in tutte un senso di ilarità e di sollievo.

Continua il Baldeschi: “In così dir loro, non seppero rispondere altro, e si partirono dalla sacristia.

Ciò accadde l’ultima volta che le suddette Suore furono da lei, la quale non avvertì però quello che allora loro disse.”⁽⁷⁰⁾



*Monastero di Ischia di Castro -
Il Chiostro col pozzo tradizionale.
Il retro della Chiesa e parte del monastero.
Il pollaio. La salita che conduce all'orto
(tutto fino al 1980)*

(70) - cf. Baldeschi, *op. cit.*, pag. 39